



sede: **Instituto Cervantes Roma (Roma).**
cura: **Susana Smith Bautista.**

Ventinove artisti animano il progetto di “In Your Face” in programma a Roma. La mostra è accompagnata da esibizioni dal vivo e video proiezioni di murales chicani successivi al 1985.

“In your face: Arte chicana dopo C.A.R.A.” è la prosecuzione ideale di “Chicano Art: Resistance and affirmation (CARA)”, l’esibizione organizzata a Los Angeles nel 1990 che coinvolgeva i più importanti autori e collettivi artistici chicani del periodo 1965-1985.

Per la prima volta una mostra di arte chicana ottenne un successo e un riconoscimento così vasto da fare breccia nel circuito dei grandi musei a livello nazionale e internazionale. La mostra dava voce al Movimento Chicano-Messicano di quel periodo storico, alle condizioni sociopolitiche dei messicani, alla cultura, al femminismo, ai diritti civili e all’identità chicana.

L’eredità di quel periodo, unita alle istanze di oggi, ha prodotto una nuova generazione di creatori che conservano al centro del percorso artistico i temi sociopolitici, la cultura e le tradizioni dell’identità chicana e messicana, e le cui opere oggi vengono mostrate al pubblico italiano per la prima volta.

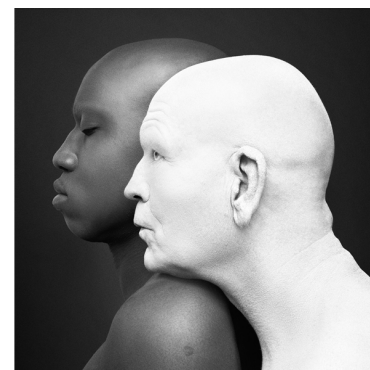
Tra i lavori esposti figurano gli autori di maggior spicco del movimento, tutti inclusi nella prima mostra C.A.R.A., le opere vanno dal 1986 al 2021 e la maggior parte di queste fanno parte della collezione d’arte di AltaMed.

“L’arte chicana è parte integrante dell’arte americana sin dalla metà del ventesimo secolo – spiega Susana Smith Bautista, curatrice della mostra – espressione visiva dell’esperienza messicano-americana negli Stati Uniti, diversa per stili e messaggi. E queste opere in esposizione sono un segno di vitalità dell’arte che si adatta ai tempi che cambiano”.

“In Your Face” è organizzata da AltaMed Health Services



Che male c’è nell’avere i sette nani in giardino? (citando Beniamino Placido). La favola scintillante di Jeff Koons in mostra a Firenze



L’omaggio di Sandro Miller e di John Malkovich ai grandi fotografi



“La mia vita, un percorso ad immagini”. Gianni Fiorito si racconta attraverso i suoi scatti



“Le mie foto: corpi evocati in uno spazio senza tempo”. Intervista a Pino Musi

